



Il Bifacciale

Notiziario periodico del Gruppo Naturalistico Paleontofilo di San Daniele Po (CR)

PRODOTTO IN PROPRIO - Gruppo Naturalistico Paleontofilo, via Cantone, 26046 San Daniele Po (CR) - www.museosandanielepo.com

RINOCERONTE FOSSILE DEL PO

il reperto sarà presentato ufficialmente **Domenica 3 novembre alle ore 16.00 al Museo Paleontologico del Po**



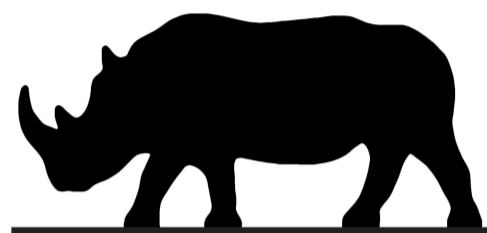
Alla ricerca, oltre a Persico partecipano anche il direttore del museo, Simone Ravara, e il Prof. Benedetto Sala, dell'Università di Ferrara. «Certamente - ha anticipato Persico - questo studio darà il via ad una operazione di revisione tassonomica di alcuni fossili rinvenuti nel nostro territorio tra Cremona, Piacenza, Pavia e Parma». Il fossile, dopo un'esposizione temporanea nella sala dell'evoluzione umana, troverà definitiva collocazione nella vetrina centrale della sezione "La pianura del neanderthal" di fronte a Pàus (il resto di uomo di Neanderthal custodito nel museo di San Daniele Po, ad oggi unico ritrovamento del genere avvenuto in Pianura Padana) insieme allo scheletro di Neanderthal e al femore di elefante.

(Paolo Panni)

PAUS: EVOLUZIONE DELLO STUDIO

Lo studio di Pàus - il celebre resto neandertaliano esposto nel nostro Museo - ha mosso i primi passi. Il gruppo di ricercatori incaricati dalla Soprintendente per Beni Archeologici della Lombardia dott.ssa Raffaella Poggiani Keller, ha effettuato i primi campionamenti sul fossile. L'avvio della ricerca è stato possibile grazie all'apporto del Gruppo Naturalistico Paleontofilo, che ha provveduto agli spostamenti presso vari Istituti Universitari ed Enti di ricerca. La prima fase è stata compiuta in febbraio, col trasporto del reperto a Roma presso la clinica Villa Aurora; qui, il prof. Giorgio Manzi, il collega Fabio di Vincenzo e una equipe di radiologi hanno sottoposto Pàus a TAC al fine di ottenere una immagine tridimensionale del reperto, fondamentale per le future valutazioni morfometriche. Pàus ha suscitato grande curiosità nel personale medico, sicuramente non abituato a pazienti così longevi. Da Roma, con la supervisione del funzionario della Soprintendenza dott. Francesco Muscolino, il fossile ha fatto tappa all'Università di Firenze dove, nei laboratori del prof. David Caramelli, sono stati prelevati alcuni microgrammi di polvere ossea: da questi minimi residui si tenterà di estrarre il DNA antico. La terza fase ha avuto per protagonista il fisico Claudio Tuniz e il suo team di giovani ricercatori dell'ICPT di Trieste; grazie ad una scansione ai raggi X, Pàus è stato "fotografato" in 4500 diverse posizioni in modo da ottenere una visione in 3D ad altissima risoluzione. Per il personale del Museo che ha accompagnato Pàus in giro per l'Italia, è stata una grande esperienza professionale.

(Simone Ravara)



DA SUBITO UN'ICONA

Sono bastati pochi attimi per capire quali scenari scientifici e museali avrebbe potuto aprire il ritrovamento del cranio di rinoceronte.

Fin dal momento della sua consegna questo fossile è diventato un nuovo simbolo per il museo, un'icona capace di gravitare su di sé l'attenzione e la curiosità della gente inducendola a visitare il museo.

Per questo motivo è stata realizzata una scultura in ferro raffigurante un rinoceronte in vita in dimensioni reali.

Realizzata dalla ditta Malinverno di San Giovanni in Croce (CR), la scultura è stata ospitata per qualche giorno dalla ditta HMG di San Daniele Po dalla quale, grazie all'aiuto della Protezione Civile "La Golena", è stata trasportata e collocata su di un piedistallo appositamente realizzato.

Collocata all'ingresso del museo la scultura sembra voler entrare col pubblico. Essa è fatta di un materiale povero, il ferro, che soggetto alle stagioni, alla pari di un fossile si degraderà poco per volta fino a distruggersi quando il tempo ne avrà avuto ragione. Solo l'opera di un museo, infatti, come per il fossile che l'ha ispirata, potrà conservarne memoria.

(Musterian14)

Nuovo ed incredibile ritrovamento sulle rive del Grande Fiume. Sulla sponda cremonese, il maggiore dei corsi d'acqua italiani ha «restituito» nientemeno che il cranio fossile di un rinoceronte. Laddove un tempo «scorrazzavano» mammut e cervi, bisonti ed altre specie ormai estinte, viveva anche questo enorme animale.

Il ritrovamento è stato effettuato da Ennio Mondoni nei pressi di Spinadesco (Cremona). Si tratta, come spiegato da Davide Persico, paleontologo del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Parma del «più grande e meglio conservato cranio fossile di rinoceronte che sia mai stato rinvenuto in Europa. Il fossile in eccellente stato di conservazione, cosa non proprio usuale per un fossile del Po, è costituito da un cranio completo anche dei denti (manca un solo molare). Questi ultimi, molto grandi, assieme alla caratteristica fossa nasale aperta e alla morfologia delle ossa occipitali, hanno permesso di attribuire l'esemplare oggetto di studio alla specie *Stephanorhinus kirchbergensis*, o rinoceronte di Merck, una specie caratteristica di climi temperati vissuta in Pianura Padana probabilmente tra gli 80mila e i 130mila anni fa durante un intervallo interglaciale».

Attualmente il fossile, temporaneamente conservato nel laboratorio del museo per la fase di studio e di comparazione morfometrica, attende il 3 novembre per venire esposto.

«Da questo studio - ha spiegato Persico - ci proponiamo di classificare con precisione il reperto, utilizzando la presenza di questa specie per effettuare alcune considerazioni paleo-ecologiche e paleoclimatiche sulla pianura, nonché per individuare la formazione geologica di provenienza del reperto e di alcuni altri fossili ospitati nel museo, tra i quali un femore gigante di elefante».

